

FESTIVAL BIBLICO
XI EDIZIONE
21 maggio - 2 giugno 2015

Custodire il Creato, coltivare l'Umano

Lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse Gen 2,15

Dal Decennale la forza per ripartire

Il Festival Biblico è nato nel maggio del 2005 da un'idea del Centro Culturale San Paolo di Vicenza, fin dall'inizio condivisa con la Diocesi di Vicenza. A dar spessore al Festival hanno poi contribuito altre numerose realtà ecclesiali e sociali, anche non vicentine, rendendo tale manifestazione sempre più di rilievo regionale e nazionale. Negli ultimi anni, oltre a varie città e paesi della Diocesi Berica, hanno aderito a questo progetto le Diocesi di Verona, Padova e Adria-Rovigo. Il Festival ha come focus la Bibbia, che nella sua ricchezza può mobilitare il variegato interesse di persone, soggetti pubblici e privati, associazioni, con i diversi linguaggi e le diverse sensibilità dell'uomo post-moderno. La potenza fragile e umile della Parola si offre come elemento di lettura della realtà in grado di risvegliare sentieri nuovi per la Chiesa e il mondo e di animare un valore aggiunto sociale. Le giornate del Festival offrono un insieme di incontri e spettacoli, mostre e presentazioni, giochi e laboratori, spazi meditativi per gli adulti, per i più piccoli e i giovani e ancora altre forme comunicative per poter coinvolgere tutti, in particolare coloro che non hanno una diretta conoscenza della Bibbia. I molteplici appuntamenti si svolgono tra le vie e le piazze, le corti e i chiostri, le chiese e i palazzi, i musei e altri luoghi significativi delle città che aderiscono, luoghi ideali per porre in contatto un numero sempre più ampio di persone con la Bibbia, il grande codice culturale e religioso che sta a fondamento della nostra civiltà. Protagonisti del Festival Biblico sono biblisti, studiosi, scrittori, artisti di varia estrazione, nomi conosciuti e autori da scoprire. Protagonista è soprattutto il pubblico che, partecipando, è chiamato ad interagire, a costruirsi il suo percorso ideale tra le molteplici proposte, contribuendo a realizzare attivamente il Festival e a rinnovarlo anno dopo anno.

Il tema 2015: le Scritture, l'uomo e il giardino della creazione

La tematica ecologica ha assunto negli ultimi decenni un'importanza centrale anche per l'esegesi biblica, alla ricerca del giusto equilibrio dell'uomo con il mondo e nel tentativo di rintracciare l'autentico messaggio ecologico del testo biblico, questione profondamente radicata nella tradizione cristiana, dalla lezione dei Padri fino a Francesco d'Assisi. Oggi l'elemento ecologico si presenta con una rilevanza nuova, non solo legata alla necessaria salvaguardia ambientale ma come un paradigma in grado di schiudere inediti orizzonti di carattere antropologico. Non vanno sottovalutate le due coincidenze importanti, l'Expo milanese che punta i riflettori di tutto il mondo sulle tematiche dell'alimentazione e dell'ambiente così come l'Enciclica di Francesco sulle tematiche ecologiche.

Custodire per coltivare, coltivare per custodire

Da pura difesa del creato, minacciato dallo sfruttamento eccessivo e dalla manipolazione esercitata dal progresso tecnologico, il tema ecologico mostra sempre più negli ultimi decenni anche la sua dimensione attiva. Da mero tentativo di preservare quanto ci è dato in dono, per trasmetterlo alle successive generazioni, il messaggio della custodia è divenuto sempre più messaggio della coltivazione del creato, in cui l'azione non diviene automaticamente dominio dell'uomo sulla natura ma signoria che custodisce attivamente quanto ricevuto, secondo una tradizione di difesa, salvaguardia, ma insieme promozione dell'ambiente circostante, i cui vertici si possono trovare nel monachesimo occidentale. Quanto ci viene offerto dalla dimensione biblica della custodia e della coltivazione è quindi un intreccio di passività e attività, di dono e responsabilità, di salvaguardia e promozione, di conservazione e trasformazione che mira in estrema istanza alla trasfigurazione del creato, non nelle mani dell'uomo ma di cui l'uomo si fa partecipe. Il Festival Biblico si incarica anzitutto dunque di offrire una lettura che tenga insieme i due poli, quello della salvaguardia e quello della trasformazione, nelle diverse forme, esegetiche, antropologiche, letterarie, artistiche, musicali, spettacolari, in cui l'integrazione tra custodia e coltivazione si manifesta.

Custodire e coltivare se stessi, l'altro, il creato

Se il messaggio ecologico è divenuto sempre più messaggio di dono e responsabilità, custodia e coltivazione, esso offre degli spunti interessanti che superano la tematica puramente ambientale. Come suggerito dall'Omelia d'inizio Pontificato di papa Francesco, nella solennità di S. Giuseppe 1, la custodia, che è fatta di ascolto e di scelta sapiente delle indicazioni della Parola, si dà come custodia di sé, ma anche dell'altro. Custodire se stessi significa sviluppare quell'ecologia del cuore, frutto di allenamento e di perseveranza, che l'uomo religioso conosce bene come cammino di perfezione nel dialogo con Dio. Solo da questa dimensione personale e spirituale nasce un'autentica custodia dell'altro, ma insieme l'altro aiuta a custodire il proprio cuore e la propria strada in sentieri definiti, realistici e non solitari. Quanto questo intreccio di dimensione spirituale-personale ed etico-intersoggettiva abbia da dire al mondo d'oggi non appare solo dalle questioni che interrogano l'esistenza dei singoli ma anche dalle grandi questioni epocali, dalla crisi economico-antropologica che chiede anche una risposta ecologica, alle crisi internazionali che chiedono un'ecologia dei popoli e della pace fino alla penetrazione tecnologica nella vita di milioni di uomini alle prese con inediti ed inauditi scenari 2. A questo livello è possibile recuperare il significato di una custodia dell'ambiente che attraversa inevitabilmente per un'ecologia umana, in grado di evitare l'estremo di una marginalizzazione dell'umano per far posto alle forze originarie del cosmo. Tale estremo è opposto ma solidale con l'estremo della manipolazione dispotica del creato. Questi momenti, cioè la custodia di sé, dell'altro e del creato, si richiameranno continuamente l'un l'altro in forma sinergica e complementare, con aperture che spazieranno dalla teologia alla filosofia, dall'economia alla psicologia fino alle scienze, luogo privilegiato di dialogo per la tematica ambientale.

I. Egesi, teologia e percorsi biblici. *Parola che ci nutre*

Il filo rosso della narrazione biblica sarà il percorso che guiderà le riflessioni sulla custodia e la coltivazione, in particolare all'interno del primo percorso. Lo sguardo sapienziale sulla creazione, che emerge soprattutto dai testi dei Salmi, ma anche da

Sapienza, Siracide, Giobbe, mettono in evidenza uno sguardo che l'uomo deve raggiungere in rapporto al creato per giungere ad una vera e propria comunità della creazione. Tale sguardo evita sia la riduzione dell'uomo alle forze primigenie, considerate ultimamente in maniera idolatrica, sia la manipolazione da parte dell'uomo dello stesso creato. La dignità regale che l'uomo si trova ad avere è infatti lontana dalla concezione manipolatoria del cosmo, sebbene molta critica abbia addebitato proprio al mondo ebraico-cristiano, a partire da Genesi 1,26, la responsabilità di una deriva tecnocratica in rapporto al cosmo. A partire dallo sguardo sapienziale sarà possibile tornare dunque agli elementi che i primi testi della Bibbia offrono nella comprensione del creato, da Genesi a Esodo, in cui le forze della natura divengono espressione della misericordia divina e del rapporto che Dio intrattiene con il suo popolo. Accanto allo sguardo sapienziale andrà indagato anche il cammino dei profeti, in cui la creazione testimonia insieme la benedizione che Dio riserva al suo popolo e ai suoi eletti così come la lontananza della creazione dal suo disegno prestabilito quando l'uomo si fa portatore di rovina e distruzione. Nello sguardo di Isaia, ma soprattutto di Geremia e Osea la creazione riflette la benedizione divina, quasi come natura trasfigurata ed aperta all'avvento messianico, ed insieme diviene terra di desolazione e di morte come in Ezechiele, quasi a riflettere nella sua configurazione l'allontanamento da quel giardino delle origini che rappresenta l'apice della creazione, ma anche dell'uomo nell'equilibrio con il contesto circostante.

Il secondo Testamento, in cui la storia della salvezza riparte da un giardino, quello della Resurrezione, descrive il Figlio nel suo interloquire con la natura dando del "tu" a tempesta e venti 3, nel dominarla ma insieme nell'asseccarla invitando l'uomo a condividere coltivazione e abbandono provvidenziale ai doni divini 4 . I testi biblici aprono sempre più alla prospettiva escatologica, in cui la natura attende la rivelazione di figli 5 e accompagna il cammino dell'uomo nella storia, dalle origini alla ricapitolazione in Cristo 6 . In tale direzione la stessa dimensione apocalittica, oltre il preconcetto a richiami di distruzioni, catastrofi e morte, dischiude a uno scenario di bellezza e armonia. È possibile dunque riscoprire teologicamente il ruolo dell'uomo come sacerdote-custode e non dominatore del creato, riconoscendo una dignità intrinseca per il creato e le creature e approfondendo la spiritualità e la mistica della creazione. Non mancheranno risonanze teologiche, nella riscoperta di un messaggio profondo in relazione al creato, che chiama a scelte pastorali ed etiche concrete ed urgenti. La dinamica ecumenica ed interreligiosa sarà particolarmente stimolata tanto in rapporto all'Oriente cristiano quanto in rapporto alle letture che giungono dalla sapienza ebraica e dalle sapienze dell'estremo Oriente, terreno di confronto e crescita sempre più stimolante per il cristianesimo.

II. Uomo, società e infinito. *Parola che genera*

Il secondo percorso indagherà le molte forme in cui l'uomo si confronta con l'ambiente che lo circonda, come ambiente umano, naturale, sociale, economico, educativo. Quale messaggio può lanciare la Bibbia in questi settori? Cosa significa approfondire il legame olistico dell'uomo con il suo contesto di vita? Di fronte al rischio dell'individualismo si presenta il rischio uguale e opposto della riduzione del soggetto al tutto, esaltando la natura, la società, l'economia e dimenticando anche nelle delicate fasi dell'educazione l'identità personale. L'ispirazione biblica può divenire fecondo strumento per generare percorsi virtuosi di ecologia umana nei diversi ambiti, dalle sfide dell'economia civile alla

custodia nell'educare e nel gettare le basi delle nuove generazioni, dal recupero ambientale di aree deturpate alla costruzione di sostenibilità nelle metropoli come nelle campagne. Equilibrio ecologico potrà così significare ricomprendere una perdita armonia tra uomo e cosmo, ma anche dell'uomo con se stesso, in un'ecologia interiore che è una base necessaria per l'ecologia sociale e ambientale. L'ambito antropologico potrà collegare filosofia, economia, scienze umane e scienze propriamente dette per definire sentieri virtuosi.

III. Gesti, immagini, suoni della Terra. *Parola che ricrea*

A partire dal messaggio biblico i percorsi del Festival si incaricheranno di definire le irradiazioni che la tematica ecologica offre nei diversi contesti culturali. Per quanto riguarda le altre arti sarà interessante misurare la recezione teatrale, cinematografica, pittorica e generalmente artistica del nesso tra ecologia e Bibbia, facendo così risuonare in maniera plastica ed immediata la duplice traccia del Festival, come ecologia ambientale che si lega all'ecologia umana e come ecologia fatta di custodia e coltivazione, di attività e passività. In questi campi il tema della creazione non si dà semplicemente come contenuto ma ancor più come metodo di comprensione integrale della realtà, plasmata e trasfigurata nell'opera d'arte, nella produzione cinematografica, nella parola poetica, nella rappresentazione teatrale, nell'opera musicale. Tutte le varie forme artistiche si incaricheranno di verificare l'importanza della natura stessa come strumento dell'opera d'arte, attraverso la composizione materica di elementi che plasmati fanno dell'uomo un co-creatore in rapporto al cosmo. D'altro canto i materiali, i suoni, le immagini e i gesti conducono l'uomo a riflettere con umiltà sulla propria opera, per evitare il rischio di un'orgogliosa tracotanza e farsi portatore di un messaggio che lo supera.

IV. Scienza e fede. *Parola in dialogo*

Un capitolo del tutto inedito sarà la riscoperta di un dialogo tra scienze e Bibbia, archiviando la retorica del superamento delle incomprensioni per avviarsi verso un cammino autentico di collaborazione. Oltre la retorica di mondi che devono parlarsi forzatamente, il dialogo tra scienze e Bibbia potrà mostrare la fecondità di una sinergia tra chi osserva e analizza la natura e chi si pone in ascolto della stessa per cogliere le origini, il senso e le finalità recondite. In questo campo la complementarietà tra teologia e pensiero scientifico si aprirà alle molteplici rifrazioni dei vari campi della scienza, dalle sfide dell'infinitamente piccolo e le nuove frontiere della genetica fino alle scoperte dell'astrofisica sul principio e sulla fine del mondo passando per la frontiera delle neuroscienze.

V. Luoghi che raccontano. *Parola che si fa memoria*

Il consueto approfondimento di geografia e archeologia biblica non potrà non soffermarsi sui luoghi della "Custodia" di Terrasanta come luoghi che conservano e propagano una memoria viva. Nello stesso tempo sarà interessante approfondire gli elementi naturali e fisici che sono stati lo scenario del venire al mondo di Dio, luoghi fatti di fiumi e deserti, terreni rocciosi e laghi, ambienti lussureggianti ma anche estremamente aridi, montagne e vallate. Non mancherà un approfondimento specifico sui luoghi che, nelle sedi del Festival, hanno custodito la fede delle generazioni, diventando meta di pellegrinaggio e luogo di promozione sociale, artistica e culturale.

Custodire per coltivare, coltivare per custodire

Da pura difesa del creato, minacciato dallo sfruttamento eccessivo e dalla manipolazione esercitata dal progresso tecnologico, il tema ecologico mostra sempre più negli ultimi decenni anche la sua dimensione attiva. Da mero tentativo di preservare quanto ci è dato in dono, per trasmetterlo alle successive generazioni, il messaggio della custodia è divenuto sempre più messaggio della coltivazione del creato, in cui l'azione non diviene automaticamente dominio dell'uomo sulla natura ma signoria che custodisce attivamente quanto ricevuto, secondo una tradizione di difesa, salvaguardia, ma insieme promozione dell'ambiente circostante, i cui vertici si possono trovare nel monachesimo. Quanto ci viene offerto dalla dimensione biblica della custodia e della coltivazione è quindi un intreccio di passività e attività, di salvaguardia e promozione, di conservazione e trasformazione che mira in estrema istanza alla trasfigurazione del creato, ultimamente non nelle mani dell'uomo ma di cui l'uomo si fa partecipe. Il Festival Biblico si incarica anzitutto dunque di offrire una lettura che tenga insieme i due poli, quello passivo e quello attivo, quello della salvaguardia e quello della trasformazione, nelle diverse forme, esegetiche, culturali, letterarie, artistiche, musicali, cinematografiche, spettacolari, in cui l'integrazione tra custodia e coltivazione si manifesta, con particolare riferimento all'ecologia umana.

Vedi riferimenti all'evento su: www.festivalbiblico.it

A chi si rivolge

Il Festival Biblico **si rivolge a tutti**. Adulti e bambini. Studiosi e inesperti. Credenti e non credenti. Che la scoperta della Bibbia avvenga per la loro fede oppure per curiosità, magari per il gusto del bello espresso nell'arte sacra o attratti dal gioco, l'importante è che **anche l'uomo di oggi incontri il Libro** che, pur affondando le sue radici lontano dal nostro tempo, rimane tuttavia Parola viva e interpellante per l'uomo contemporaneo.

A quanti si lasciano incuriosire e coinvolgere, il Festival offre la possibilità di confrontarsi con una sinfonia di libri nei quali le microstorie personali e collettive si intrecciano con la storia della salvezza fra Dio e l'umanità. Se è vero che ogni libro assomiglia a uno specchio dell'anima nel quale l'uomo viene rivelato a se stesso, tanto più **la lettura della Bibbia può aiutare a ri-trovarsi fin nella profondità della propria interiorità**. Arricchisce culturalmente, certo, ma può trasformarsi in una occasione di cambiamento personale. Improvviso e sorprendente.

I valori del Festival Biblico

Un "decalogo" di valori

I Valori della Bibbia

La Bibbia narra dell'uomo e parla a tutti: è Parola di Dio che "**provoca**". Da qui nasce l'idea che un rinnovato e inedito **incontro** con le Scritture possa essere l'occasione per ciascuno di **mettersi in relazione con l'altro** per conoscersi e conoscerci.

Il Valore della condivisione

Il Festival Biblico nasce in seno a espressioni della Chiesa cattolica ma **si apre e si offre a tutte le chiese di ispirazione cristiana, al dialogo con altre fedi e al confronto culturale con tutti, anche con chi non professa alcuna fede religiosa.**

Il Valore dell'incontro

Il Festival Biblico intende **generare incontri, nel rispetto e nella libertà reciproca** di quanti desiderano accogliere l'invito a riflettere sui **valori umani e spirituali** intessuti nel Libro dei Libri. Un incontro che vuole aiutare ciascuno a dare e trovare senso alla propria esistenza. L'incontro è quindi con le **idee, i valori** e i **significati**, come anche e soprattutto, tra **le persone.**

Il Valore del cambiamento

Partecipare al Festival Biblico significa anzitutto **voler rigenerarsi, cercare di rinnovarsi, desiderare un cambiamento per migliorare se stessi nel rapporto con gli altri**, nello stare con gli altri. È l'auspicio che l'approfondimento culturale sia generatore di pensiero per un cambiamento della comunità in cui si vive, piccola o grande che sia.

Il Valore culturale

L'accrescimento culturale delle persone è presupposto per un miglioramento complessivo della società. **La conoscenza come sapere**, ma anche come **strumento di libertà** per aiutare a distinguere e a scegliere.

Il Valore della Comunità

Il Festival Biblico nasce per essere **luogo di incontro di un'intera comunità non definita territorialmente e senza distinguo.** Questo intento vale verso chi fruisce e beneficia della proposta culturale ma, ancor più, per quanti scelgono di alimentare e proporre l'esperienza con idee, iniziative e sostegno di vario genere.

Il Valore del dono e della gratuità

Il Festival Biblico è **un dono. Per noi, per tutti. Il concetto del dono è alla base di tutto.** Per quanti si offrono a contribuire alla progettazione e alla realizzazione degli eventi spirituali e culturali per offrire nella compartecipazione e senza finalità di lucro quanto annualmente si realizza.

I Valori sociali

Rendere accessibile a tutti il Festival Biblico è un obiettivo importante e sempre più presente nel pensare e realizzare la manifestazione. Ciò significa porre attenzione alle **aree più svantaggiate** della popolazione, sia in termini economici che di disabilità o svantaggio sociale, cercando soluzioni che rendano **sempre più inclusiva** l'intera proposta.

I Valori economici

La gestione dell'attività economica necessaria a realizzare il Festival Biblico si basa **sul principio della non finalità di lucro** (reinvestendo eventuali avanzi di gestione annuale), nell'**oculata gestione** della spesa e nella più ampia gratuità possibile per accedere agli eventi. Per perseguire questi obiettivi si accompagna un crescente quanto libero invito rivolto alle singole persone, ai diversi soggetti organizzati (enti, associazioni, imprese, ...) di offrire il proprio sostegno e contributo economico.

Il Festival Biblico come valore in sé

L'insieme dei valori del Festival Biblico **ha generato un'esperienza unica, capace di dare e ricevere**, di meditare e provocare, di ascoltare e parlare. I valori espressi hanno trovato una collocazione ben equilibrata generando **una matrice valoriale fruibile dalla comunità**.

Il progetto

Festival Biblico una storia da raccontare, un progetto da realizzare, il futuro da costruire.

Insieme.

Il **2005** è l'anno di una grande, alternativa, scommessa, quella fatta su **valori culturali, etici e sociali di e per una città**. Nasce a Vicenza il Festival Biblico: un viaggio che chiede di essere fatto insieme per ...Credere. Credere in qualcosa di importante. Una città e un'intera regione con i suoi centri e i suoi cittadini aprono le porte a quella che si è rivelata l'esperienza più sorprendente nel panorama italiano, **presentando l'incontro più longevo ma inatteso: quello tra l'uomo e le sacre Scritture**. I linguaggi del Festival Biblico **hanno aperto porte, generato incontri, avvicinato espressioni culturali e religiose e riproposto, in una nuova veste, il Libro dei Libri** come chiave di lettura per la vita di tutti. Oggi esso è alimento, stimolo e guida di una comunità, la nostra comunità, che si è riconosciuta grazie ad **una partecipazione diffusa** e che, giorno dopo giorno, accoglie sempre più persone e organizzazioni (civili, economiche e sociali) che condividono e offrono il loro apporto al progetto.

La scommessa nasce dalla convinzione dell'importanza vitale **del dialogo** tra le **Sacre Scritture ebraico-cristiane e l'uomo contemporaneo**. Ai nostri giorni sperimentiamo come i processi generatori dell'identità individuale e sociale siano sempre più difficili. **Seminare creativamente** la Parola biblica nell'humus del vivere contemporaneo diventa perciò particolarmente interessante. In che modo? **Portare la Bibbia nelle strade**, nelle piazze, nei luoghi di cultura, **in mezzo alla gente e aprire le Scritture ebraico-cristiane a tutti, credenti e non credenti**. Creare occasioni di scoperta del Testo sacro attraverso **un ascolto intelligente della Tradizione**, capace di declinarsi attraverso modi e linguaggi nuovi. **Far incontrare uomini e donne** alla ricerca di senso per la propria esistenza. Questi sono gli obiettivi del Festival Biblico, evento allo stesso tempo culturale e spirituale, che invita a un incontro globale con la Bibbia, **interpellando i cinque sensi e il cuore, la ragione, le emozioni e le relazioni**. **Mostre e concerti, conferenze, meditazioni, momenti di preghiera, spettacoli e degustazioni... tutto questo non è estraneo alla Bibbia, Libro scritto non per gli studiosi, ma per la vita di donne e uomini di ogni tempo**. Un Libro scritto per allargare gli orizzonti e abbracciare senza timore la bellezza che ci circonda. Per questo la Chiesa italiana avverte come una frontiera decisiva della sua missione il dialogo con il mondo attuale e le sue culture.